

Macedonia elettorale La carica delle liste: Partito gay e No vax Risorge anche il Pci

Via alla corsa per presentare i simboli e candidarsi per uno scranno locale. A Torino rispuntano i nostalgici della Falce e Martello
A Napoli ben diecimila persone vogliono entrare in consiglio comunale

ANTONIO RAPISARDA

■ No vax, ultrà dei gay pride, grillini anti-contiani, comunisti impenitenti e tifosi del blocco dei licenziamenti: da Nord a Sud, nell'esercito di aspiranti consiglieri candidati alle prossime Amministrative, ce n'è davvero per tutti i gusti. I giorni della consegna delle liste elettorali, si sa, sono sempre caratterizzati da curiosità ed eccentricità che "colorano" le schede di simboli e campagne decisamente fuori dai canali della politica ufficiale. Mai come in questo caso, poi, alcune sfide - lanciate da soggetti che non possono di certo ambire ad insidiare i principali partiti - aiutano a fotografare, a loro volta, il momento "eccezionale" che stiamo vivendo.

Chi avrebbe mai pensato, ad esempio, a sondare sul serio il peso dei "no vax"? Ecco che il "Movimento 3V" - una sorta di 5 Stelle meno due, nato nel 2019 proprio in contrasto polemico con i grillini («Perché nel passaggio a forza di governo - questa l'accusa - hanno tradito tutte le loro radici, a partire dal tema della salute») - potrà sperimentare nelle principali città al voto quanto valgono il suo motto «Vaccini vogliamo verità».

SCIHERAMENTI VARIEGATI

La campagna che è tutta un programma: "Io non mi vaccino". Le prime prove elettorali - lo 0,5% in Emilia-Romagna nel 2020 seguito dallo 0,7% in Veneto - confermano l'analisi impetuosa offerta quest'estate a *Libero* dal direttore di Tecnè Carlo Buttaroni: «I no vax valgono meno dell'1%». Si vedrà adesso, dopo la sovraesposizione mediatica e le controversie di cui sono stati protagonisti nelle ultime settimane, se riusciranno ad intercettare la fantomatica protesta contro i 5 Stelle su questo tema e superare le percentuali da prefisso telefonico.

Non solo Covid e velleità no vax: le Amministrative - dopo un'ante caldissima sul fronte dell'Zan - saranno un banco di prova anche per il Partito Gay. Ne è convinto il suo fondatore Fabrizio Marrazzo che ha parlato di un inizio «del Pride» della comunità lesbica, gay, bisex e trans (Lgbt+) nella politica:



Il simbolo di alcune delle liste che si presenteranno alle amministrative di inizio ottobre

«Finalmente il 3-4 ottobre la nostra comunità che rappresenta il 15% della popolazione, e non solo, potrà votare per i propri diritti, contro il bullismo e le discriminazioni». Si capirà, anche qui, se i numeri "vantati" da Marrazzo si tradurranno

nelle urne. Di certo le liste "gay" concorreranno a Roma, a Milano, a Torino e a Napoli (qui a sostegno dell'ex sindaco Antonio Bassolino).

Per ciò che riguarda gli aspiranti consiglieri, proprio a Napoli andranno in scena nume-

ri monstre: ben diecimila pretendenti, fra Comune e Municipalità, per più di trenta liste collegate ai candidati sindaco. Fra questi il più lesto ieri a presentare la lista è stato Matteo Brambilla, già capogruppo M5S in Consiglio comunale e

spina nel fianco dei grillini nella città dove Conte & Co si sono accomodati con il candidato del Pd Gaetano Manfredi. Ad ufficializzare la spaccatura - insieme ad un gruppo di dissidenti del vecchio Movimento che hanno deciso di non ap-

VALORI NON NEGOZIABILI

Ecco come conciliare salute e diritti

MATTEO MION

■ Il dibattito sul Covid 19 sta assumendo contorni grotteschi. Dopo guelfi e ghibellini, fascisti e comunisti, interesti e juveniti, il nuovo derby d'Italia è tra Si vax e No vax. La materia, però, è seria e merita ordine logico e buon senso da parte di entrambe le fazioni. È opportuno dismettere la casacca da tifosi, perché i valori in campo sono di massimo rango costituzionale: la salute e la libertà ovvero in termini concreti vaccino e green pass.

Non riesco a comprendere perché a una persona vaccinata, che ha scelto tale mezzo di prevenzione per se stessa e per la collettività, non debba stare cuore la libertà di tutti. Può lo stato comprimere la libertà e il principio di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge per la tutela della salute, pur in presenza di un vaccino non obbligatorio? Il quesito è talmente pregno di significati etici e giuridici che non merita certezze, ma dubbi e approfondimenti. La libertà è un valore assoluto o nego-

ziabile in virtù dei numeri di posti disponibili in terapia intensiva? Cosa cambia essere vaccinati o non vaccinati rispetto a quesiti così imbarazzanti dal punto di vista etico e umano? Stigmatizzo chi mena le mani in piazza a prescindere, ma l'aggressione verbale della sinistra nei confronti di qualsivoglia interlocutore dubitativo è follia sovietica. Il dibattito sembra appartenere solo al centro-destra apostrofato fascista perché discute al suo interno. I progressisti mbanano salute, libertà, vaccino e green pass in unico minestrone stalinista da ingoiare come olio di ricino. Eppure se qualcuno si fosse permesso di proporre il Green pass per chi proviene da paesi dove è diffusa l'ebola, le Cassandre rosse avrebbero strepitato. Il manganello vaccinale della sinistra vergato pari pari al Green pass fa accapponare la pelle, perché non hanno di-

mestichezza con il concetto di libertà estraneo al loro dna politico. Libertà e salute possono essere fuse in un unico brodo ideologico da somministrare a forza? Ritengo che il vaccino obbligatorio sia la soluzione di molti grattacapi giuridici e sanitari, ma finché così non sarà ho un credo intimo e profondo: gli le mani rosse della Libertà! Va quindi un plauso ai vaccinati Meloni e Salvini che in Commissione hanno messo un freno. Regole sic stantibus per la propria salute è permesso essere no, si e ni vax, mentre la libertà non ammette la stessa modulazione di volontà, non è opinabile o negoziabile a norma dell'art. 3 della Costituzione italiana che fortunatamente è antifascista senza essere vergognosamente comunista come Letta e & C.

SENZA SENSO

Il dibattito sul Covid sta assumendo contorni grotteschi. Non ci servono tifosi

www.matteomion.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PRINCIPALI SFIDE ELETTORALI

Amministratori uscenti e principali candidati



L'EGEO - HUB

poggiare la linea di Conte - è stato lui stesso presentando la lista autonoma dal nome che più esplicito non si può: "Napoli in Movimento-No alleanze". «Noi non restiamo fermi», così lo sfidante ha attaccato i suoi ex compagni, «noi ci muoviamo, non facciamo accordi con nessuno». A Torino andrà in scena una sfida "rossa" fra nostalgici della falce e martello: non di certo per i primi posti del podio.

PROGRESSISTI IN LIZZA

A vincere il primo round, quello della consegna delle liste, è stato il Partito Comunista di Marco Rizzo che con Città futura, sostengono Giusti Greta di Cristina. Poi c'è "Futura Torino", che propone a sua volta Ugo Mattei. Terze in batteria le liste collegate ad Angelo D'Orsi: Sinistra in Comune (esponenti di Rifondazione Comunista, Sinistra anticapitalista e Dema - Partito Comunista Italiano e Potere al Popolo. Sempre a Torino dovrebbe riuscire a essere della partita una lista che nel nome è riuscita a inserire un intero programma di governo: "Divieto di licenziare, stop austerità per sempre, un vero lavoro un vero salario, abrogazione trattati Ue". A guidarla è Lorenzo Valardo, non nuovo a sfide del genere: «Ogni volta puntiamo su un tema centrale del momento. E adesso il tema principale è il lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA